

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234

Ufficio Amm. 45.923 - Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Archivio 44.969

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI	Pag. 75
La Enciclica « Evangelii Praecones » di Sua Santità Papa Pio XII all'Episcopato e ai Fedeli di tutto il mondo sulle Missioni Cattoliche	
ATTI ARCIVESCOVILI	90
Lettera di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo al Clero Secolare e Regolare della Città e Diocesi.	
COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE	93
AZIONE CATTOLICA	94
Settimana di aggiornamento per il Clero	

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Non si risponde dei versamenti fatti sul conto corrente della Rivista per destinazioni estranee alla medesima.

Abbonamento annuo L. 380

Felice Scaravelli fu Vincenzo

Sartoria Ecclesiastica TORINO, Via Consolata, 12 - Telef. 45.412

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 400 Impermeabili a doppio tessuto

Premiata Cereria Luigi Conterno & C. - Torino

Negozio: Piazza Solferino 5, Tel. 42.016 Fabbrica: Via Mantebello 4, Tel. 81.248

Anno di Fondazione 1795

Accendicandele :: Candele e ceri per tutte le funzioni religiose :: Candele decorative
Candele steariche :: Cera per pavimenti :: Lucido per calzature :: Luminari da notte
Luminelli per olio :: Incenso :: Carboncini per turibolo :: Bicchierini per luminarie.

Officina d'Arte Vetraria

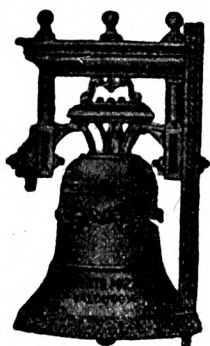
Cristiano Jorger

Via della Rocca, 10 - TORINO (1111) - Telef. 82.232



*Vetrate istoriate per Chiese dipinte
a gran fuoco e garantite inalterabili
Prezzi modici*

Premiato con Gran Diploma d'Onore e Medaglia d'Arg. del Minist. dell'Economia Naz.



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu Pasquale

in VALDUGGIA (Vercelli) - Telefono 920

Concerti completi :: Costruzioni di incastellature :: Materiali scelti
= Campane nuove in perfetto accordo musicale con le vecchie =

PREVENTIVI E SOPRALUOGHI GRATUITI

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime Onorificenze

Ditta AGOSTINO PERINO

IMPIANTI

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE
ESSICCATOI - LAVANDERIE - CALDAIE

CUCINE

PER ASILI - OSPEDALI - COMUNITÀ

TORINO

VIA ROSSINI, 3
Telefono 48.002

FABBRICA

OROLOGI DA TORRE

ENNIO MELLONCELLI

PREVENTIVI A RICHIESTA

:: :: SERMIDE (Mantova)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Cardinale Arcivescovo N. 47.172 - Curia Arcivescovile N. 45.234

Ufficio Amministrativo N. 45.923 - Tribunale Eccl. Reg. N. 40.903 - Archivio N. 44.969

Atti Pontifici

**La Enciclica « Evangelii Praecones » di Sua Santità Papa Pio XII
all'Episcopato e ai Fedeli di tutto il mondo
sulle Missioni Cattoliche**

Venerabili Fratelli, salute e Apostolica Benedizione

Introduzione

Gli araldi del Vangelo che lavorano in campi sconfinati, « perchè la divina parola si diffonda e risplenda » (2 Thess. 3, 1) sono in particolar modo presenti al Nostro animo mentre quest'anno si compie il venticinquesimo anniversario della pubblicazione della Lettera Enciclica « *Rerum Ecclesiae* », con cui il Nostro Predecessore Pio XI di immortale memoria, dando sapientissime norme, cercò di promuovere con un impulso sempre più vigoroso le Missioni Cattoliche. E il Nostro animo si riempie di viva gioia nel considerare i felici progressi ottenuti in questo periodo, poichè, come già avemmo occasione di affermare nell'adunanza delle Pontificie Opere Missionarie il 24 Giugno 1944: « L'opera missionaria, così nei Paesi già illuminati dalla luce del Vangelo, come nel campo stesso delle Missioni, guadagnò un tale impulso, una tale ampiezza esteriore, una tale vigoria interna, quali forse non si riscontrarono con eguale intensità nella storia delle Missioni » (A.A.S. 1944, pag. 209).

In questi tempi torbidi e minacciosi, mentre molti popoli sono dilaniati dagli antagonismi Ci sembra sommamente opportuno raccomandare la stessa causa, con nuovo ardore, perchè i Missionari sono messaggeri della bontà umana e cristiana verso tutti, assertori di quella solidarietà fraterna non vincolata nè dai confini delle Nazioni, nè dai contrasti dei popoli.

A questo riguardo, nella stessa occasione, parlando ai Missionari dicemmo tra l'altro: « Il vostro carattere internazionale e la vostra fraternità di lavoro rendono evidente e quasi palpabile quel segno distintivo della Chiesa Cattolica, che è la negazione e il contrapposto vivente della discordia, da cui le Nazioni sono turbate e sconvolte: vogliamo dire la universalità della fede e dell'amore, al di là di tutti i campi di battaglia e di tutte le frontiere degli Stati, di tutti i continenti e di tutti gli oceani, universalità che vi stimola e

sprona verso la meta cui tendete, di far coincidere i confini del Regno di Dio con quelli del mondo » (A.A.S. 1944, pag. 207).

Perciò cogliendo volentieri l'occasione del fausto venticinquesimo della « *Rerum Ecclesiae* », con profonda soddisfazione dell'animo, lodiamo il fecondo lavoro già compiuto, e rivolgiamo a tutti la Nostra calda esortazione a progredire sempre maggiormente con somma alacrità; Ci rivolgiamo cioè ai Confratelli nell'Episcopato, ai Missionari, ai Sacerdoti, ai singoli fedeli, sia che lavorino in terra di Missione, sia che aiutino la nobilissima causa missionaria o con le preghiere, o con la cooperazione alla formazione dei futuri Missionari, o anche con la raccolta delle offerte.

Progressi

Per prima cosa conviene qui soffermarci brevemente sulle statistiche che stabiliscono i progressi al riguardo. Nel 1926 le Missioni erano quattrocento, oggi sono circa seicento; i fedeli delle Missioni non avevano superato allora i 15 milioni, oggi quasi raggiungono i 28 milioni. Nello stesso anno i Missionari e i Sacerdoti indigeni erano circa 14.800, oggi sono più di 26.800. Allora le Missioni erano tutte affidate a Missionari esteri, ora, nello spazio di venticinque anni, 88 Missioni sono passate al Clero indigeno; e in molti luoghi, essendo stata costituita la Gerarchia con i Vescovi e il Clero indigeno, si è offerto un argomento ancor più valido per dimostrare che la Religione di Cristo è veramente cattolica, e che in nessuna parte della terra è straniera.

Così, per esempio, nel Pakistan e in alcune parti dell'Africa è stata eretta la Gerarchia Ecclesiastica, secondo le norme dei sacri canoni; sono stati celebrati tre Concilii Plenarii di grandissima importanza, il primo in Indocina nell'anno 1934, il secondo in Australia nel 1937, il terzo in India nel 1950. Sono stati aumentati di molto i Seminari minori, e i Seminaristi dei Seminari maggiori, che venticinque anni fa erano soltanto 1.770, ascendono al presente a 4.300; e sono stati fondati molti Seminari regionali. A Roma, presso il Collegio Urbano, è stato eretto l'*Institutum Missionale*, e pure a Roma e altrove sono state istituite cattedre di Missionologia. Inoltre è sorto, sempre in quest'Alma Città, il Collegio di S. Pietro, dove i Sacerdoti indigeni ricevono una più profonda e completa formazione nello studio, nella virtù, nell'apostolato. Sono poi state fondate due Università; i Collegi di cultura superiore da 1.600 sono ascesi a più di 5.000; le scuole elementari e le medie sono state quasi raddoppiate e altrettanto si può dire degli ospedali, dei lebbrosari e dispensari. Da aggiungere ancora « L'Unione Missionaria del Clero » che in questi anni ha avuto un grande incremento; è stata fondata l'« Agenzia Fides », che ha per iscopo la ricerca, l'esame, la divulgazione di notizie di carattere religioso; quasi dovunque è in aumento e si diffonde largamente la stampa missionaria; sono stati celebrati vari Congressi Missionari, tra i quali è da ricordare, in particolar modo, quello tenuto in Roma nello scorso Anno Santo, che ha chiaramente documentato l'estensione abbracciata dalle attività missionarie; e recentemente è stato celebrato il Congresso Eucaristico di Kumasi, nella Costa d'Oro in Africa, davvero straordinario per il concorso di gente e per la profonda pietà; infine è stata da Noi stabilita una giornata particolare da celebrarsi ogni anno, allo scopo di promuovere con preghiere ed offerte la Pontificia Opera della Santa Infanzia. Da ciò risulta chiaro che le iniziative apostoliche hanno opportunamente corrisposto, con metodi nuovi e più adatti alle mutate condizioni e alle accresciute necessità dei nostri tempi.

Nè si deve dimenticare che in questi venticinque anni sono state erette canonicamente altre cinque Delegazioni Apostoliche, nei territori soggetti alla

giurisdizione della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*; vi sono poi territori ai quali si estende la competenza di Nunzi e Internunzi Apostolici. Al riguardo Ci è gradito affermare che l'attività svolta da cotesti Presuli ha già dato larghissimi frutti, ottenendo principalmente un coordinamento del lavoro missionario e un aiuto scambievole per raggiungere la meta prefissa. Vi hanno contribuito, inoltre, non poco, i Nostri Rappresentanti, con le frequenti visite e la partecipazione autorevole alle periodiche Conferenze Episcopali, nelle quali la preziosa esperienza dei singoli Ordinari, viene utilizzata a vantaggio di tutti e viene elaborato più speditamente in comune un programma di apostolato. Una maggiore considerazione da parte delle Autorità civili e dei non cattolici nei confronti della religione cristiana è un altro vantaggio di questa fraterna unione di fede e di opere.

Le cose tutte che abbiamo detto sin qui brevemente sullo sviluppo delle Missioni nel periodo di venticinque anni e che abbiamo potuto vedere durante l'Anno Giubilare — quando innumerevoli schiere di pellegrini vennero a Roma dalle lontane regioni evangelizzate dai Missionari per implorare la Nostra Benedizione e i favori celesti — Ci muovono fortemente a ripetere gli ardentissimi voti dell'Apostolo delle genti nella Lettera ai Romani: « ... per comunicarvi un po' di grazia spirituale sì da esserne fortificati, o meglio, per essere, in mezzo a voi, insieme confortati per la reciproca fede vostra e mia ». (*Rom. 1, 11-12*).

Ci sembra che il Divino Maestro ripeta a tutti quelle consolanti parole di esortazione: « Alzate gli occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe » (*Io. 4, 35*). Ma poichè il numero dei Missionari è impari al bisogno, a tali parole risponde in qualche modo l'invito dello stesso Divin Redentore: La messe è veramente abbondante, ma gli operai sono pochi. Pregate, dunque, il padrone della messe, perchè mandi operai nella sua messe » (*Matth. 9, 37-38*).

Con profonda consolazione sappiamo bensì che al presente si è felicemente accresciuto, con grande speranza della Chiesa, il numero di coloro che per divino volere sono chiamati all'alta funzione di propagare nel mondo la Buona Novella. Molto tuttavia resta da fare e molto ancora rimane da impetrare da Dio, con supplichevoli preghiere. Ripensando alle innumerevoli genti che sono da condurre all'unico ovile e all'unico porto di salvezza per opera dei Missionari. Noi rivolgiamo al Divin Pastore la preghiera dell'Ecclesiastico: « Come al loro cospetto Ti mostrasti santo verso di noi, così al cospetto nostro mostraTi grande contro di loro. Affinchè conoscano, come noi pure abbiām conosciuto, che non c'è Dio fuori di Te, o Signore » (*Eccli. 26, 4-5*).

Persecuzioni

Questi provvidenziali sviluppi della causa missionaria sono costati non soltanto sacrifici e fatiche ai seminatori della divina parola, ma anche il martirio cruento eroicamente sofferto. Nel decorso di questi anni infatti non mancarono in alcune Nazioni persecuzioni crudelissime che infierirono contro la Chiesa nascente; e anche ai nostri giorni in certe regioni dell'Estremo Oriente vi sono cristiani che per questo motivo imporporano quelle terre col loro sangue. Ci è giunta infatti notizia che non pochi di essi, appunto perchè furono e sono tuttora fortemente attaccati alla loro fede, come pure Suore, Missionari, Sacerdoti indigeni ed anche alcuni Vescovi, sono stati espulsi dalla loro sede e privati dei loro beni, ed ora o languiscono esiliati nell'indigenza o si

trovano in carcere e in campi di concentramento, oppure sono stati barbaramente uccisi.

Il Nostro animo è ripieno di sommo dolore quando ripensiamo alle sofferenze, ai dolori, alla morte di questi figli prediletti; e Noi li ricordiamo con paterno affetto e religiosa ammirazione; ben sappiamo che la sublime vocazione missionaria spesso comporta anche la dignità del martirio. Gesù Cristo, primo martire, disse: « Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi » (*Io. 15, 20*); « nel mondo avrete tribolazioni, ma confidate; io ho vinto il mondo » (*Io. 16, 33*); « se il grano di frumento caduto in terra non muore, resta solo; ma se muore produce molto frutto » (*Io. 12, 24-25*).

Gli araldi e i propagatori della verità e della virtù cristiana, che incontrano la morte lontani dalla patria nell'esercizio della loro eccelsa missione, sono i semi dai quali, a suo tempo, per divino volere, germineranno i più abbondanti frutti. Perciò San Paolo diceva: « Ci gloriamo nelle tribolazioni » (*Rom. 5, 3*); e San Cipriano, Vescovo e martire, così confortava ed esortava i cristiani dei suoi tempi: « Volle il Signore che noi godessimo ed esultassimo nelle persecuzioni, perchè durante le persecuzioni, allora si concedono le corone della fede, allora si vede il valore dei soldati di Dio, allora i cieli si dischiudono per i martiri. Nè infatti abbiamo dato il nome alla cristiana milizia per pensare alla pace soltanto e ricusare il combattimento, dal momento che nello stesso esercito per primo marciò il Signore, Maestro nell'umiliazione, nel sopportare, nel soffrire, per essere il primo a praticare ciò che insegnò a fare e per soffrire primieramente per noi egli stesso ciò che esorta a soffrire » (*S. Cipriani Epist. 56; ML. 4, 351 A*).

Quei Missionari che oggi lavorano nelle più lontane regioni sviluppano un'azione non dissimile da quella della Chiesa primitiva. Essi sono quasi nelle stesse condizioni in cui erano in Roma i primi cristiani, quando i Principi degli Apostoli Pietro e Paolo portavano la verità evangelica nel cuore dell'Impero Romano. Chiunque rifletta come a quel tempo la Chiesa nascente non era soccorsa da nessun appoggio umano, ma travagliata dalle angustie, dalle tribolazioni, dalle persecuzioni, non può non sentirsi colpito da un'intensa ammirazione, vedendo quella piccola schiera inerme di cristiani, vittoriosa su di una certa potenza della quale non è esistita, forse, alcuna più grande. Ciò che allora avvenne senza dubbio si rinnoverà. Come il giovanetto David, confidando nell'aiuto divino più che nella sua fionda, abbattè il gigante Golia, rivestito di un'armatura ferrea, così la società divina, fondata da Cristo, non potrà mai esser vinta da un potere terreno, ma con sereno animo supererà sempre ogni persecuzione. Benchè Noi sappiamo con certezza che tutto ciò scaturisce dalle divine infallibili promesse, tuttavia riteniamo opportuno manifestare il Nostro animo riconoscente a tutti quelli che hanno dato una testimonianza di fede imperterrita e invitta a Cristo e alla Chiesa, colonna e fondamento di verità (cfr. *1 Tim. 3, 15*), esortandoli in pari tempo a procedere con la stessa perseveranza nella via intrapresa. Molto spesso Ci giungono le consolanti notizie di questa invincibile fede e strenua forza. E se non mancarono tentativi di separare i figli della Chiesa Cattolica dall'unione con Roma e con questa Apostolica Sede quasi che ciò fosse richiesto dall'amore e dalla fedeltà dovuta verso la propria Nazione; costoro con assoluta franchezza hanno potuto e possono rispondere che nell'amor patrio essi non sono da meno di nessun altro cittadino; desiderano però con somma sincerità di poter usufruire di una libertà giusta.

Il lavoro da compiere

E' necessario aver presente ciò che sopra abbiamo accennato: che cioè quanto ancora resta da fare in questo campo richiede, senza dubbio, un lavoro immenso e un gran numero di Missionari. Ricordiamo che i nostri fratelli che « siedono nelle tenebre e all'ombra della morte » (*Ps.* 106, 10) sono una moltitudine immensa che ascende al miliardo. Perciò ci fa risentire ancora il gemito inenarrabile del Cuore amabilissimo di Gesù: « Ed ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna che io conduca; e daranno ascolto alla mia voce e si farà un solo ovile e un solo Pastore » (*Io.* 10, 16).

Vi sono pastori, come ben sapete, Venerabili Fratelli, che vorrebbero condurre fuori le pecorelle da questo unico ovile, da questo unico portò di salvezza; e vi è noto quanto un pericolo di tal genere si faccia sempre più grave. Perciò Noi considerando avanti a Dio questa sterminata moltitudine di uomini, che non conosce ancora la verità del Vangelo e quel grave pericolo verso cui tanti sono sospinti o per la diffusione del materialismo ateo, o per una certa dottrina che usurpa il nome cristiano e che realmente ripete gli errori e le dottrine del comunismo, sentiamo tutta l'urgenza e l'ansia di far progredire ovunque e con ogni sforzo le opere dell'apostolato, e riconosciamo come detta a Noi l'esortazione del Profeta: « Grida, non darti posa, alza la tua voce, come una tromba » (*Is.* 58, 1).

Raccomandiamo a Dio con supplichevoli preghiere, in modo particolare le Missioni interne dell'America Latina, sapendo da quali pericoli e insidie siano minacciate, più o meno palesemente, da parte delle sette anticattoliche.

Il Missionario

Perchè l'opera dei Missionari riesca sempre più efficace e neppure una stilla del loro sudore e del loro sangue vada perduta, Ci è gradito riassumere qui brevemente i principii e le norme direttive, che devono formare l'azione missionaria.

Per prima cosa è da considerare che colui il quale per una ispirazione celeste sente di esser chiamato a insegnare la verità del Vangelo e delle virtù cristiane nelle lontane regioni di Missione, è destinato a un compito assolutamente grande e sublime. Egli infatti consacra a Dio la vita, perchè il Regno di Dio si propaghi sino agli ultimi confini della terra. Egli non cerca le cose proprie ma quelle di Cristo (*cfr. Phil.* 2, 21). Egli infine può riferire a sè in modo del tutto speciale quel bellissimo pensiero dell'Apostolo delle genti: « Noi facciamo le veci di ambasciatori di Cristo » (*2 Cor.* 5, 20). « Pur vivendo nella carne, non militiamo però secondo la carne » (*2 Cor.* 10, 3). « Mi son fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli » (*1 Cor.* 9, 22). Deve infatti considerare quasi una seconda patria e amare con debito amore quella regione alla quale sta per recare la luce del Vangelo, e quindi non cerchi compensi terreni, nè ciò che è legato alla sua Nazione o al suo Istituto Religioso, ma principalmente la salvezza delle anime. Egli deve certamente amare la propria Congregazione d'intenso amore, ma con ardore ancora più grande la Chiesa, memore che nessuna cosa potrà giovare alla sua Congregazione, se contrasta al bene della Chiesa.

E' necessario inoltre che i Missionari mentre sono in patria attendano ad una formazione completa nel campo della virtù e delle scienze ecclesiastiche, ma anche apprendano quelle cognizioni di ordine tecnico e culturale che potranno esser loro maggiormente utili nelle Missioni. Bisogna che conoscano le lingue, quelle specialmente che sul posto saranno loro necessarie, che

si intendano in senso scientifico delle cose riguardanti la medicina, l'agricoltura, l'etnografia, la storia, la geografia e scienze affini.

Lo scopo delle Missioni

Lo scopo principale di ogni Missione è evidentemente quello di far risplendere in mezzo a nuove genti la luce della verità cristiana, in modo che si abbiano nuovi seguaci di Cristo. Per raggiungere questo fine supremo è necessario — nè mai deve esser perso di vista — che la Chiesa si stabilisca su solide basi presso gli altri popoli e venga costituita una Gerarchia formata di Clero indigeno.

Nella Lettera del 9 agosto 1950 indirizzata all'E.mo Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della S. C. de *Propaganda Fide*, affermavamo tra l'altro che « la Chiesa non ha velleità alcuna sui popoli, o di impadronirsi del comando in cose meramente temporali, mentre è infiammata dall'unica ansia di portare la suprema luce della fede a tutte le genti, di promuovere la civiltà umana e la fraterna concordia dei popoli » (Epist. *Perlibenti equidem*; A.A.S. 1950, pag. 727).

Nella Lettera Apostolica « *Maximum illud* » (A.A.S. 1919, p. 440 sq.) del 1919 di Benedetto XV, Nostro Predecessore di immortale memoria, e parimente nella Enciclica « *Rerum Ecclesiae* » (A.A.S. 1926, p. 65 sq.) di Pio XI, immediato Nostro Predecessore di felice memoria, si annunciava che le sacre Missioni, quasi come a scopo supremo dovessero mirare alla costituzione della Chiesa nelle nuove terre. E Noi stessi, nella ricordata adunanza delle Opere Missionarie del 1944, dicemmo: « Il grande scopo delle Missioni è di stabilire la Chiesa nelle nuove terre e di farle ivi mettere salde radici, tanto da poter un giorno vivere e svilupparsi senza il sostegno dell'Opera delle Missioni. L'Opera delle Missioni non è scopo a se medesima: essa tende con ardore a quell'alto fine ma si ritira quando questo è stato raggiunto. L'opera missionaria non si ferma ad assicurare e proteggere le sue posizioni. Il suo scopo è di fare di tutto il mondo una Terra Santa. Essa mira a portare il Regno del Redentore risorto, a cui è stata data ogni potestà in cielo ed in terra (cfr. *Matth.* 28, 18), il suo impero sui cuori attraverso tutte le regioni sino all'ultima capanna e all'ultimo uomo, che abita il nostro pianeta » (A.A.S. 1944, p. 208).

Il Clero indigeno

Naturalmente per costituire saldamente la Chiesa in nuove regioni occorre una sapiente organizzazione di opere, e principalmente la formazione di un degno Clero indigeno rispondente alle necessità. Per questa ragione vogliamo ripetere di nuovo e far nostre le gravi e profonde espressioni dell'Enciclica « *Rerum Ecclesiae* »: « ... Se ciascuno di voi deve procurarsi il maggior numero possibile di chierici indigeni, dovete inoltre studiarvi di indirizzarli e formarli alla santità che si addice al grado sacerdotale e a quello spirito di apostolato congiunto allo zelo della salute dei propri fratelli, che li renda pronti a dare persino la vita per i membri della propria tribù e nazione » (A.A.S. 1926, p. 76).

« Suppongasì che per una guerra o per altri avvenimenti politici nel territorio di una Missione si soppianti un governo con un altro e si chieda o si decreti l'allontanamento dei Missionari stranieri di una determinata Nazione: si supponga altresì — cosa certo più difficile ad avvenire — che gli indigeni, raggiunto un grado più alto di civiltà e quindi una totale maturità civile,

vogliano, per rendersi indipendenti, cacciare dal loro territorio e governatori e soldati e Missionari della Nazione straniera da cui dipendono, e che ciò non possano fare se non col ricorrere alla violenza. Quale rovina, domandiamo, sovrasterebbe allora in quei Paesi alla Chiesa se non si fosse provveduto pienamente alle necessità della popolazione convertita a Cristo, disponendo come una rete di Sacerdoti indigeni per tutto quel territorio » (Ibid. p. 75).

Noi siamo profondamente addolorati nel rilevare, purtroppo, come quelle cose che il Nostro immediato Predecessore scriveva con animo quasi presago, siano ora divenute una realtà in molte regioni dell'Estremo Oriente.

Colà, infatti, Missioni fiorentissime, già biondegianti per la mietitura (cfr. *Io.* 4, 35), gemono ora nelle più dure tribolazioni. Noi speriamo che il popolo coreano e quello cinese, celebri per la loro innata nobiltà e gentilezza d'animo, nonchè per lo splendore della loro antica civiltà, siano al più presto liberati non solo dagli orrori della guerra, ma ancora dalle perniciose dottrine materialistiche; vogliano essi apprezzare giustamente la carità e le virtù cristiane dei Missionari esteri e dei Sacerdoti indigeni che, a prezzo di sacrifici e della loro stessa vita, se occorre, non cercano altro che il vero bene del popolo.

Dobbiamo ringraziare incessantemente il Signore, poichè in queste due Nazioni è già stato formato un numeroso Clero locale, e non poche diocesi sono state affidate a Vescovi indigeni. Se a tanto si è potuto finalmente arrivare, ciò deve ascriversi a lode dei Missionari esteri.

A questo proposito, crediamo opportuno suggerire alcune norme, che giova tener presenti al passaggio di una Missione estera al Clero locale. Quegli Istituti Religiosi che hanno il merito di aver dissodato il campo del Signore con le proprie fatiche, non è necessario che lo abbandonino completamente quando, ormai ricco di frutti, la Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* crederà conveniente affidarlo ad altri lavoratori; faranno cosa utile invece, se vorranno rimanere a collaborare col nuovo Vescovo locale. Come infatti nelle altre diocesi del mondo cattolico i Religiosi coadiuvano gli Ordinari del luogo, così nelle Missioni i Religiosi esteri saranno preziosi ausiliari, che non si stancheranno di combattere la santa battaglia, e in tal maniera realizzeranno le parole del Divino Maestro rivolte agli Apostoli presso il pozzo di Sichar: « Chi miete già riceve la mercede e raccoglie frutto per la vita eterna, onde si rallegra parimente e chi miete e chi semina » (*Io.* 4, 36).

L'Azione Cattolica nelle Missioni

Desideriamo inoltre con la presente Enciclica rivolgere la Nostra parola e la Nostra esortazione non solo al Clero, ma anche a quei laici che « con cuore grande ed animo volenteroso » (2 *Mach.* 1, 3) militano nelle file dell'Azione Cattolica in territorio di Missione.

Possiamo senz'altro affermare che quella collaborazione dei laici, oggi chiamata Azione Cattolica, non è mai mancata fin dai primordi della Chiesa, ma ha sempre apportato un prezioso aiuto ai propagatori della fede e un valido contributo allo sviluppo della religione cristiana. A questo riguardo, San Paolo ricorda Apollo, Lidia, Aquila, Priscilla, Filemone; egli stesso scrive ai Filippesi: « Prego anche te, compagno fedele, porgi aiuto a queste, che hanno combattuto con me per il Vangelo insieme a Clemente e agli altri miei collaboratori, i nomi dei quali sono nel libro della vita » (*Phil.* 4, 3).

Del pari è noto che l'idea cristiana si propagò per le vie consolari dell'Impero romano non solo per lo zelo dei Vescovi e dei Sacerdoti, ma anche

per l'opera dei magistrati civili, dei soldati e dei privati cittadini. Migliaia di credenti anonimi, animati dal desiderio ardentissimo di diffondere la nuova religione da essi apprezzata, cercarono di prepararle la strada, di modo che, dopo circa cento anni, il Vangelo aveva già raggiunto tutti i centri più importanti dell'Impero Romano.

S. Giustino, Minucio Felice, il console Acilio Glabrio, il patrizio Flavio Clemente, S. Tarcisio e innumerevoli schiere di altri Santi e Sante martiri, avendo consolidato e fecondato la Chiesa primitiva con le proprie fatiche e con il proprio sangue, possono veramente chiamarsi gli antesignani e i precursori dell'Azione Cattolica. Ci piace qui riferire quella bellissima espressione dell'autore della Lettera a Diogneto, che sembra ancor oggi conservare la sua attualità: « I cristiani... sono nella loro patria come inquilini; ... ogni terra straniera per loro è patria, e ogni patria per loro è straniera » (*Epist. ad Diognetum*, 5, 5; ed. Funk, 1, 399).

Nel Medio Evo, con l'avvento dei barbari, sono principi e principesse, oppure umili artigiani e forti popolane, che si consacrano alla conversione del proprio popolo e alla difesa della religione e della Patria nel momento del pericolo. Accanto al Nostro immortale Predecessore, S. Leone Magno, il quale fermò Attila, che invadeva l'Italia, vediamo due Consolari romani, come ci tramanda la storia. A Parigi, mentre viene assediata dalle orde terribili degli Unni, una vergine, S. Genoveffa, che vive di continue preghiere e di aspra penitenza, con ammirabile carità provvede alla cura dei corpi e delle anime dei suoi concittadini. Teodolinda, regina dei Longobardi, prepara la via alla conversione della sua gente. In Spagna, il Rè Recaredo cerca di ricondurre alla vera fede il suo popolo infetto di eresia ariana. In Francia, accanto ai grandi Vescovi, come Remigio di Reims, Cesario di Arles, Gregorio di Tours, Eligio di Noyon e tanti altri celebri per la loro virtù e il loro zelo, vediamo anche Regine che in quei tempi si fanno catechiste, infermiere e cercano di sollevare gli affamati e i miseri di ogni specie; e, per citare qualche esempio, Clotilde piega l'animo di Clodoveo verso la religione cattolica e lo conduce a ricevere con entusiasmo il Santo Battesimo; Radegonda e Batilde si danno all'apostolato della carità, e organizzano l'assistenza degli ammalati e anche dei lebbrosi. In Inghilterra, la regina Berta accoglie S. Agostino, apostolo di quella terra, e dispone il suo marito Etelberto ad ascoltare la lieta novella. Appena convertiti, gli Anglosassoni, nobili e plebei, uomini e donne, giovani e vecchi, come spinti da un impulso divino, costituiscono una unione strettissima con la Sede Apostolica, fatta di fedeltà e di devozione.

Uno spettacolo ugualmente meraviglioso ci viene offerto in Germania, quando S. Bonifacio e i suoi collaboratori evangelizzano quella terra, fecondandola generosamente coi loro sudori. Uomini e donne di quel popolo nobile e forte danno origine ad un intenso movimento di collaborazione apostolica coi Monaci, coi Sacerdoti e coi Vescovi, per diffondere sempre più estesamente la luce del Vangelo in quelle regioni vastissime, e per promuovere sempre più la pratica della vita cristiana.

In ogni tempo, quindi, la Chiesa Cattolica non solo per lo zelo indefesso del Clero, ma ancora per la collaborazione del laicato, ha potuto sviluppare la sua azione fra i popoli nel campo religioso e sociale. Tutti conoscono quanto operarono al riguardo la regina S. Elisabetta nell'Ungheria, il re S. Ferdinando nella Castiglia e S. Luigi IX nella Francia; costoro a motivo della loro santità e della loro operosa attività esercitarono un salutare influsso in ogni ceto sociale, con benefiche iniziative, con la propagazione della fede tra gli infedeli, con la strenua difesa della Chiesa e soprattutto col loro sublime esempio. E quanta fioritura di benemerite Associazioni laiche nel

Medio Evo! Esse comprendevano lavoratori d'ambo i sessi che, pur rimanendo nel mondo, miravano ad una vita conforme all'ideale altissimo dell'Evangelo, cercando di tradurlo in pratica essi stessi e, col Clero, contribuendo alla elevazione spirituale del proprio ambiente di lavoro.

Orbene, le condizioni della Chiesa primitiva si riflettono ancora oggi in molte parti in terra di Missione; o per lo meno quei popoli si trovano a dover far fronte alle medesime necessità cui dovevano provvedere i cristiani nei secoli che susseguirono alle persecuzioni. Perciò è assolutamente necessario che nelle Missioni i laici, affluendo numerosissimi nelle file dell'Azione Cattolica, collaborino attivamente con la Gerarchia ecclesiastica nell'apostolato. Giovano assai i catechisti, ma non meno giova l'azione gratuita prestata da quei cristiani che, animati unicamente dalla carità divina, aiutano i Sacerdoti nel loro ministero.

Perciò raccomandiamo vivamente le Associazioni cattoliche maschili e femminili, i Circoli studenteschi, operai, sportivi e altre unioni del genere che possono chiamarsi le forze ausiliarie dei Missionari. Nel costituirle e nel promuoverle si tenga conto della virtù e dello zelo più che del numero.

E' da notare inoltre che i Missionari, per guadagnare la fiducia dei genitori, non hanno miglior mezzo che quello di aver cura diligentissima dei loro figli. Questi, crescendo nello spirito e nella pratica cristiana della vita, saranno il decoro e la forza non solo della propria famiglia, ma pure di tutta la comunità; riusciranno anzi spesso a riaccendere il fervore di qualche cristianità, se per caso esso si sia affievolito.

Sebbene poi, come tutti sanno, l'attività dell'Azione Cattolica debba svolgersi nel campo dell'apostolato, ciò non toglie che gli stessi soggetti possano far parte anche di Associazioni, il cui scopo è di affermare i principii del Vangelo nella vita sociale e politica; anzi a ciò sono chiamati dai loro diritti e dai loro doveri di cittadini e di cattolici.

Scuole e stampa

Inoltre, poichè i giovani, soprattutto coloro che si dedicano allo studio delle Lettere, delle Scienze e delle Arti, saranno un giorno la parte dirigente della società, è facile comprendere la grandissima cura che deve aversi nel moltiplicare le scuole e i collegi. Perciò raccomandiamo vivamente ai Superiori delle Missioni di non risparmiare mezzi, cure e fatiche a questo scopo. Le scuole infatti offrono ai Missionari il grande vantaggio di stabilire rapporti col mondo pagano, e soprattutto di attrarre più facilmente la malleabile gioventù a comprendere, stimare ed abbracciare la dottrina cattolica. Questi giovani in tal maniera educati saranno i futuri reggitori della cosa pubblica, e la massa del popolo seguirà il loro indirizzo. L'Apostolo delle genti predicò l'altissima sapienza dell'Evangelo anche davanti ai più dotti, come quando nell'Areopago di Atene svelò agli astanti il Dio ignoto. E se anche in questa maniera non saranno frequenti le conversioni, molti tuttavia potranno ricevere un benefico influsso nel considerare la celestiale bellezza di questa religione e la carità dei suoi seguaci.

Le scuole poi e i collegi sono utilissimi per confutare tutti quegli errori che vengono diffusi ogni giorno più, soprattutto per opera degli acattolici e dei comunisti, e vengono istillati più o meno apertamente specialmente nelle anime giovanili.

Nè meno utile è la diffusione della buona stampa. Non crediamo tuttavia necessario soffermarci molto intorno a questo argomento, poichè a tutti è

noto quanto sia grande l'influenza della stampa quotidiana e periodica, sia per mettere in luce convenientemente la verità e inculcare negli animi la virtù cristiana, sia per scoprire gli errori che si presentano sotto le apparenze di verità, sia ancora per confutare i principî antireligiosi e antisociali. Perciò caldamente lodiamo i Pastori di anime che si preoccupano di diffondere più largamente che è possibile la buona stampa. In questo campo molto si è operato, molto però ancora resta da fare.

Assistenza sanitaria

Ci piace ancora raccomandare qui assai vivamente le opere di assistenza sanitaria, come gli ospedali, i lebbrosari, i dispensari, i ricoveri dei vecchi e i luoghi destinati alle opere di assistenza per la maternità ed infanzia e per i bisogni di ogni genere. Queste opere Ci sembrano i fiori più belli del giardino della carità missionaria, e richiamano alla mente l'immagine stessa del Divin Redentore che « passò beneficiando e sanando tutti » (*Act.* 10, 38).

Senza dubbio tutte queste opere insigni di carità hanno una efficacia somma per preparare gli animi degli infedeli e disporli a ricevere la fede cristiana, e a praticarne gli insegnamenti; Gesù infatti disse agli Apostoli: « Entrando in una città, se vi accolgono... guarite gli infermi che ci sono, e dite loro: Sta per venire a voi il Regno di Dio » (*Luc.* 10, 8-9).

E' necessario tuttavia che i Missionari e le Suore, che vogliono prestare un giorno efficacemente questi soccorsi, si procurino, mentre sono ancora in patria, quella preparazione tecnica e culturale richiesta oggi in questo campo. Sappiamo che non mancano Suore diplomate le quali meritano una particolare lode per avere validamente contribuito a studiare i rimedi di orribili morbi, quali la lebbra. A costoro, come pure a tutti quei Missionari che prestano generosamente la loro opera nei lebbrosari, vada la Nostra paterna Benedizione e la Nostra profonda ammirazione per il loro sublime spirito di cristiana carità.

Per l'esercizio poi della medicina e della chirurgia, gioverà cercare anche ausiliari laici, che non solo siano provvisti dei necessari diplomi e disposti a lasciare la patria per aiutare i Missionari, ma che per la loro condotta e la capacità professionale corrispondano al loro ufficio.

Assistenza sociale

Passiamo ora ad un'altra questione non meno grave ed importante: vogliamo cioè precisare alcune norme che riguardano l'ordinamento cristiano della società secondo i principî della giustizia e della carità. Mentre l'ideologia comunista, oggi dovunque diffusa, facilmente fa presa sull'animo semplice e incolto del popolo, a Noi sembra di udire ancora il suono della voce di Gesù: « Mi fa compassione questo popolo » (*Marc.* 8, 2). E' assolutamente necessario mettere in pratica con somma diligenza e zelo i sani principî della sociologia cristiana. Bisogna senz'altro preservare i popoli, o guarirli se ne fossero infetti, da quelle perniciose dottrine che assegnano agli uomini come unico scopo di questa vita il godimento dei piaceri terreni, e, affidando al potere arbitrario dello Stato l'acquisto e l'uso della proprietà privata, deprimono talmente la dignità della persona umana da distruggerla quasi completamente. Occorre insomma inculcare in pubblico e in privato, che noi siamo esuli in cammino verso una patria immortale, e siamo destinati ad una felicità eterna, che dietro la guida della verità e mettendo in pratica la virtù dobbiamo un giorno conseguire. Solo Cristo è vindice della giustizia

umana e consolatore dolcissimo degli inevitabili dolori della vita presente; egli solo ci mostra il porto della pace, della giustizia, del gaudio eterno, cui l'uomo redento dal suo sangue, è destinato dopo questa vita terrena.

Però è dovere per tutti di alleviare, per quanto è possibile, le angustie, le miserie e i dolori dei fratelli anche in questa vita terrena.

La carità potrà portare certamente un qualche rimedio a molte ingiustizie sociali, ma non basta; anzitutto infatti bisogna che fiorisca, domini e sia realmente applicata la virtù della giustizia.

A questo proposito, Ci piace riportare le parole da Noi pronunciate davanti al Sacro Collegio Cardinalizio, nel Radio Messaggio Natalizio del 1942.

«... La Chiesa condannò i vari sistemi del socialismo marxista, e li condanna anche oggi, com'è suo dovere e diritto permanente di preservare gli uomini da correnti e influssi, che ne mettono a repentaglio la salvezza eterna. Ma la Chiesa non può ignorare o non vedere, che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro qualche congegno, che, lungi dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio e con lo scopo, ch'Egli ha assegnato per i beni terreni. Per quanto fossero e siano false, condannabili e pericolose le vie, che si seguirono; chi, e soprattutto qual sacerdote o cristiano, potrebbe restar sordo al grido, che si solleva dal profondo, e il quale in un mondo di un Dio giusto invoca giustizia e spirito di fratellanza? Ciò sarebbe un silenzio colpevole e ingiustificabile davanti a Dio, e contrario al senso illuminato dell'Apostolo, il quale, come inculca che bisogna essere risoluti contro l'errore, sa pure che si vuol essere pieni di riguardo per intenderne aspirazioni, speranze e motivi... La dignità della persona umana esige dunque normalmente come fondamento naturale per vivere il diritto all'uso dei beni della terra; a cui risponde l'obbligo fondamentale di accordare una proprietà privata, possibilmente a tutti. Le norme giuridiche positive, regolanti la proprietà privata, possono mutare e accordare un uso più o meno circoscritto; ma se vogliono contribuire alla pacificazione della comunità, dovranno impedire che l'operaio, che è o sarà padre di famiglia, venga condannato ad una dipendenza e servitù economica, inconciliabile con i suoi diritti di persona.

Che questa servitù derivi dal prepotere del capitale privato o dal potere dello Stato, l'effetto non muta; anzi, sotto la pressione di uno Stato, che tutto domina e regola l'intera vita pubblica e privata, penetrando fino nel campo delle concezioni e persuasioni e della coscienza, questa mancanza di libertà può avere conseguenze ancora più gravose, come l'esperienza manifesta e testimonia » (A. A. S. 1943, pp. 16-17).

Sta a voi ora, Venerabili Fratelli dei territori di Missione, di tradurre in pratica diligentemente questi principî. Tenendo conto delle varie circostanze locali, voi nelle Conferenze Episcopali, nei Sinodi e in altre riunioni, siate solleciti di dar vita secondo le vostre possibilità a tutte quelle Associazioni e Istituzioni di carattere sociale ed economico, che vengono richieste dai tempi e dalla particolare indole dei popoli a voi affidati. Ciò è un'esigenza del vostro pastorale ministero, affinché il vostro gregge non sia travolto da erronee concezioni, che si presentano sotto le apparenze della giustizia e della verità. I propagatori della fede che lavorano con voi devono essere dei pionieri anche nell'azione sociale, e così non si applicheranno ad essi le parole: « I figli di questo secolo sono più prudenti di quelli della luce » (Luc. 16, 8). Sarà opportuno però, che i Missionari si servano, per quanto è possibile, dell'opera di laici cattolici particolarmente onesti e competenti; per intraprendere e promuovere iniziative del genere.

Contro l'esclusivismo territoriale e giurisdizionale

Nei secoli passati il campo vastissimo dell'apostolato missionario non era confinato entro particolari circoscrizioni ecclesiastiche, nè veniva posto sotto le cure dei vari Ordini o Congregazioni religiose e del Clero indigeno. Così avviene per lo più oggi, come a tutti è noto, e accade pure che talvolta alcune regioni vengano affidate ai Religiosi di una particolare provincia del medesimo Istituto. Vediamo senza dubbio l'utilità di tutto ciò, poichè in questa maniera l'organizzazione missionaria acquista più ordine ed agilità. Può accadere tuttavia, che da questo modo di procedere sorgano inconvenienti e danni non lievi, ai quali è opportuno, per quanto è possibile, indicare un rimedio. Già i Nostri Predecessori si occuparono di questo argomento nelle Lettere sopra citate (cfr. A. A. S. 1919, p. 444; e A. A. S. 1926, pp. 81-82), e stabilirono norme sapientissime al riguardo, che Ci piace ripetere e confermare, paternamente esortandovi affinchè « per l'esemplare zelo che vi anima, per la religione e la salvezza delle anime, *accogliate* docilmente e con cuore disposto a pronta ubbidienza un'ultima e importantissima raccomandazione. I territori dalla Santa Sede affidati alla cura vostra operosa perchè voi li rechiare alla legge di Cristo, sono per lo più di grande estensione. Può dunque accadere che il numero dei Missionari appartenenti al vostro particolare Istituto sia di gran lunga inferiore al bisogno. In tal caso, come nelle Diocesi bene stabilite sogliono venire in aiuto ai Vescovi operai appartenenti a diverse famiglie religiose, o di Sacerdoti o di laici, le Suore di diverse Congregazioni, così voi, trattandosi della propagazione della fede, della educazione della gioventù indigena e di altre simili imprese, non dovete esitare d'invitare ed accogliere come compagni di lavoro religiosi e missionari, benchè di altro Istituto, siano essi Sacerdoti, siano membri di Congregazioni laicali. Va bene che gli Ordini e le Congregazioni religiose si glorino e della missione tra i pagani loro affidata e delle conquiste finora procurate al regno di Cristo; ma si ricordino che i territori delle Missioni non sono da essi posseduti in forza di un diritto esclusivo e perpetuo, ma che li posseggono a beneplacito della Santa Sede la quale ha perciò il diritto e il dovere di provvedere che vengano rettamente e pienamente coltivati. Nè il Romano Pontefice adempirebbe tale dovere se si restringesse unicamente a distribuire territori di maggiore o minore estensione a questo o a quell'altro Istituto; ma, ciò che più conta sempre e con ogni diligenza deve procurare che questi Istituto inviino nelle regioni loro affidate tanti e soprattutto tali Missionari, che possano bastare a un lavoro efficace per illuminarle bene in tutta la loro ampiezza con la luce della verità » (A. A. S. 1926, pp. 81-82).

Rispetto per ciò che vi è di buono nella civiltà e nei costumi dei diversi popoli

Vi è un altro punto ancora che è Nostro vivo desiderio di presentare nella luce più chiara. E' stata norma sapientissima, seguita costantemente fin da principio dalla Chiesa, che il Vangelo non dovesse distruggere ciò che vi fosse di buono, di onesto e di bello nell'indole e nei costumi dei vari popoli che lo avevano abbracciato. La Chiesa infatti nel condurre i popoli ad una civiltà più elevata, sotto l'influsso della religione cristiana, non si comporta come chi abbatte una selva lussureggiante senza alcuna distinzione, ma piuttosto come chi innesta nuovi sani virgulti sui vecchi ceppi, affinchè possano a loro tempo produrre frutti più squisiti e delicati. La natura

umana, sebbene viziata dal peccato originale, conserva ancora un fondo naturalmente cristiano (cfr. Tertull. *Apologet.* cap. XVII; ML, I, 337 A), che illuminato dalla luce divina e plasmato dalla grazia può essere elevato a compiere tali atti di virtù da meritare la vita eterna.

Perciò la Chiesa Cattolica non disprezza o rigetta completamente il pensiero pagano, ma piuttosto, dopo averlo purificato da ogni scoria di errore, lo completa e lo perfeziona con la sapienza cristiana. Così parimente ha accolto benevolmente il progresso nel campo delle scienze e delle arti, che in alcuni luoghi raggiunse altezze veramente sublimi, e lo perfezionò diligentemente innalzandolo a fastigi di bellezza forse non ancora superati. E neppure soppresse del tutto i costumi e le antiche istituzioni dei popoli, ma in qualche maniera li consacrò; le stesse feste pagane, trasformate, servono per celebrare le memorie dei martiri e i divini misteri.

A questo riguardo molto egregiamente si esprime S. Basilio: « Come... i tintori preparano prima con cura ciò che si deve tingere, e poi lo coloriscono di porpora o di qualche altra tinta, nella stessa maniera anche noi, se vogliamo conservare indelebile la gloria dell'onestà, prima iniziati allo studio di queste dottrine profane, apprenderemo poscia i segreti delle scienze esatte: e abituati a contemplare il sole riflesso nell'acqua, alzeremo in tal maniera lo sguardo al sole raggianti... Certamente come è essenziale per l'albero produrre frutti a suo tempo, e tuttavia anche le foglie che si muovono intorno ai rami gli offrono un qualche ornamento; così anche per l'anima il frutto essenziale è la verità, ma non deve disprezzarsi la veste della dottrina profana che rassomiglia a quelle foglie che danno al frutto ombra e aspetto piacevole. Perciò si dice che anche il grande Mosè, celebrissimo sopra tutti per la sua sapienza, si esercitò in tutte le scienze degli egiziani, prima di innalzarsi alla contemplazione di « Colui che è ». Così pure anche nei tempi posteriori si dice che il saggio Daniele fosse istruito in Babilonia nella sapienza dei Caldei, e poscia si dedicasse allo studio delle scienze esatte » (S. Basil *Ad adolescentes*, 2; MG. XXXI, 567 A).

Noi stessi nella prima Enciclica « *Summi Pontificatus* » scrivevamo: « Innumerevoli ricerche e indagini di pionieri, compiute con sacrificio, dedizione e amore dai Missionari di ogni tempo, si son proposte di agevolare la interna comprensione e il rispetto per le civiltà più svariate, e di intenderne i valori spirituali fecondi per una viva e vitale predicazione del Vangelo di Cristo. Tutto ciò che in tali usi e costumi non è indissolubilmente legato con errori religiosi troverà sempre benevolo esame e, quando riesca possibile, verrà tutelato e promosso » (A. A. S. 1939, p. 429).

E nel discorso che abbiamo rivolto ai Rappresentanti delle Pontificie Opere Missionarie nell'anno 1944, questo tra l'altro dicevamo: « Il Missionario è Apostolo di Gesù Cristo. Egli non ha l'ufficio di trapiantare la civiltà specificamente europea nelle terre di missione, sibbene di rendere quei popoli, che vantano talora culture millenarie, pronti ed atti ad accogliere e ad assimilarsi gli elementi di vita e di costumanza cristiana, che facilmente e naturalmente si accordano con ogni sana civiltà e conferiscono a questa la piena capacità e forza di assicurare e garantire la dignità e la felicità umana. I cattolici indigeni debbono essere veramente membri della famiglia di Dio e cittadini del suo Regno (cfr. *Eph.*, 2, 19), senza però cessare di rimanere cittadini anche della loro patria terrena » (A. A. S. 1944, p. 210).

Esposizioni Missionarie degli Anni Santi 1925 e 1950

Il Nostro Predecessore Pio XI di felice memoria, volle che nell'Anno Santo 1925 fosse allestita una grandiosa Mostra Missionaria, di cui egli stesso così delinea l'esito favorevolissimo: « Un divino successo, quello di una nuova e pratica dimostrazione della universalità, dell'unità del vivente organismo della Chiesa di Dio... L'esposizione è stata e rimane in realtà come un grande, immenso libro » (Discorso del 10 gennaio 1926).

Noi pure, spinti dal proposito di rendere note il più possibile le alte benemeritenze missionarie, soprattutto quelle che riguardano in modo particolare il campo della cultura, abbiamo voluto che nel decorso Anno Santo venisse esposta pubblicamente in una Mostra non lungi dal Vaticano, come vi è noto, una ricca documentazione che illustrasse chiaramente il rinnovamento cristiano dell'arte indigena, operato dai Missionari, sia presso i popoli di antica civiltà, come in quelli più primitivi. E la Mostra rivelò il valido contributo apportato dagli Araldi dell'Evangelo al progresso delle arti e degli studi universitari in questo campo; dimostrò ancora come la Chiesa non ostacola, ma rispetta e perfeziona al massimo il genio di ciascun popolo.

Dobbiamo alla bontà somma di Dio, se tale avvenimento fu accolto da tutti con singolare favore, costituendo esso un'aperta testimonianza del rinnovato vigore e dei successivi sviluppi della attività missionaria. Per opera dei Missionari infatti, il sentimento cristiano, in mezzo a popoli infedeli tra loro lontani e diversi per costumi, ha potuto tanto profondamente penetrare gli animi, da suscitare una così splendida rifioritura di arte. Dalla Mostra è apparso ancora una volta, come solo la fede sinceramente sentita e vissuta sappia innalzare il genio artistico a quelle sublimi creazioni, che sono senza dubbio una gloriosa tradizione della Chiesa Cattolica e un magnifico ornamento offerto al culto cristiano.

L'Unione Missionaria del Clero e le Pontificie Opere di cooperazione missionaria

Ben sapete come l'Enciclica « *Rerum Ecclesiae* » raccomandi vivamente l'Unione Missionaria del Clero, che mobilita i Sacerdoti, i Religiosi e i Chierici a collaborare insieme e con ogni mezzo alla propaganda della causa missionaria. Noi che, come abbiamo detto sopra, Ci siamo vivamente rallegrati dei notevoli progressi di questo Sodalizio, insistiamo perchè esso si diffonda sempre più e propaghi il senso e il dovere missionario tra i Sacerdoti e tra i fedeli affidati alle loro cure. Questo Sodalizio è come una sorgente d'acqua che irriga i campi fioriti delle altre Pontificie Opere della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno e della Santa Infanzia. Non occorre spendere parole per illustrare la bellezza, la necessità e il merito di queste Opere, a cui vennero concesse numerose e ricchissime indulgenze dai Nostri Predecessori. Noi amiamo bensì che, specialmente nella Giornata Missionaria, si raccolga l'obolo dei fedeli, ma specialmente raccomandiamo a tutti le preghiere, l'aiuto alle vocazioni missionarie e l'iscrizione alle Opere Pontificie che abbiamo menzionato. Vi è noto, o Venerabili Fratelli, che recentemente abbiamo istituito una festa che deve essere celebrata in modo particolare dai fanciulli, per dare incremento con la preghiera e con le offerte all'Opera della Santa Infanzia. Possano così abituarsi codesti nostri figlioletti a pregare vivamente Iddio per la sal-

vezza degli infedeli, e voglia il Cielo che possa germogliare il seme dell'apostolato missionario felicemente ricevuto nelle loro anime ancora innocenti.

E' nostro desiderio inoltre segnalare con meritata lode l'Opera che raccoglie arredi sacri da inviare alle Missioni, come pure esprimiamo la Nostra paterna compiacenza per tutti quei Circoli Femminili che utilmente si adoperano per confezionare biancheria e vesti liturgiche. Solennemente affermiamo a tutti i Ministri della Chiesa, a Noi dilettissimi, che lo spirito missionario produce frutti preziosissimi di rinnovamento della fede nelle anime dei fedeli, e quanto più cresce l'amore per le Missioni, tanto più aumenta il fervore della vita cristiana.

Appello a tutto il mondo cattolico

Finalmente non vogliamo porre termine a questa Enciclica senza rivolgere con affetto il Nostro pensiero al Clero e ai fedeli di tutto il mondo cattolico, e manifestare loro anzitutto la Nostra viva gratitudine. Anche quest'anno infatti gli aiuti per le Missioni hanno segnato un sensibile aumento. Certo, non c'è carità più utile di questa, destinata ad estendere il Regno di Dio e a procurare la salvezza di tante anime infedeli, poichè il Signore « comandò a ciascuno... di aver pensiero del suo prossimo » (*Eccli.* 17, 12).

A questo proposito, crediamo ora opportuno ripetere con rinnovata ansia ed insistenza quanto già abbiamo detto nella Lettera indirizzata al Nostro Diletto Figlio il Signor Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della S. C. *de Propaganda Fide*, il 9 agosto 1950: « I fedeli tutti perseverino nel proposito di sostenere le Missioni, moltiplichino le loro iniziative a vantaggio di queste, innalzino incessantemente a Dio fervorose preghiere, prestino aiuto a quanti sono chiamati all'apostolato missionario, procurando loro i necessari mezzi secondo le possibilità.

La Chiesa, infatti, è il Corpo Mistico di Cristo, nel quale « se un membro patisce, patiscono insieme tutte le membra » (*1 Cor.* 12, 26). Perciò, essendo oggi molte di tali membra tormentate da acerbhe sofferenze e ferite, tutti i cristiani sono vincolati dal sacro dovere di unirsi strettamente a loro con solidarietà e simpatia. In alcune terre di missione il furore della guerra ha devastato e distrutto in una maniera orribile non poche Chiese e residenze, scuole ed ospedali dei Missionari. Tutto il mondo cattolico, che certamente è animato da speciale sollecitudine e carità verso le Missioni, darà generosamente gli aiuti atti a riparare tali danni e a ricostruire tanti edifici » (A. A. S. 1950, pp. 727-728).

Vi è ben noto, o Venerabili Fratelli, che oggi quasi tutta la umanità va dividendosi in due schiere opposte, con Cristo o contro Cristo. Il genere umano al presente attraversa una formidabile crisi, che si risolverà in salvezza con Cristo o in funestissime rovine. I Missionari lavorano alacramente e combattono per diffondere il Regno di Cristo; ma vi sono i banditori del male che, predicando il materialismo e rigettando ogni speranza di una eternità beata, cercano di portare gli uomini ad una condizione di vita quanto mai indegna.

A più forte ragione quindi la Santa Chiesa, Madre amorosissima di tutti gli uomini, chiama a raccolta tutti i suoi figli sparsi in ogni parte del mondo, perchè cerchino secondo le possibilità di collaborare con gli Araldi del Vangelo, per mezzo della preghiera, delle elemosine e dell'aiuto prestato alle vocazioni missionarie. Maternamente inoltre li esorta a rivestire

viscere di misericordia (cfr. Col. 3, 12) ad essere tutti missionari, se non di fatto almeno spiritualmente, e a non lasciar cadere invano i voti del benignissimo Cuore di Gesù, che « venne... a cercare e a salvare ciò che era stato perduto » (Luc. 19, 10). Se riusciranno in qualche maniera a cooperare alla conversione di una sola famiglia, sappiano essi che ivi sarà creato un moto che andrà sempre più allargandosi nei secoli; se contribuiranno alla formazione anche di un solo Sacerdote, essi parteciperanno ai frutti di tanti suoi sacrifici Eucaristici, del suo sacro ministero, della sua santità.

Tutti i fedeli infatti compongono un'unica immensa famiglia i cui membri partecipano scambievolmente ai beni della Chiesa militante, purgante e trionfante. Niente perciò è più adatto del Dogma della Comunione dei Santi per inculcare convenientemente al popolo cristiano l'utilità e l'importanza del dovere missionario.

Conclusione

Con questi voti paterni e con queste opportune direttive, confidiamo che il venticinquesimo anniversario della pubblicazione della Enciclica « *Rerum Ecclesiae* » sia per tutti i cattolici il punto di partenza per nuovi e sempre più importanti progressi nel campo missionario.

Frattanto, animati da questa dolcissima speranza, a voi singolarmente, o Venerabili Fratelli, al Clero, a tutti i fedeli, a quelli specialmente che o in patria con le loro preghiere ed offerte, o nei paesi missionari con la loro attività collaborano a questa santissima causa, con effusione di cuore impartiamo l'Apostolica Benedizione, in auspicio dei celesti favori e quale segno della Nostra paterna benevolenza.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 2 giugno 1951, Festa di S. Eugenio I, Anno tredicesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Atti Arcivescovili

Lettera di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo
al Clero Secolare e Regolare della Città e Diocesi

Ven. Confratelli,

L'ENCICLICA PONTIFICIA.

Il S. Padre nella sua inesauroibile attività ha indirizzato in questi giorni all'Episcopato di tutto il mondo una importantissima Enciclica « Evangelii Praecones » sulle Missioni Cattoliche, che mi affretto comunicarvi nel testo italiano pubblicato da L'Osservatore Romano. Dall'alto della Sua Cattedra il S. Padre vede immense turbe che ancora brancicano nelle tenebre dell'idolatria, privi della luce della fede; vede intere nazioni dell'Asia e dell'America latina insidiate dal comunismo e dal protestantesimo, e lancia a

a quanti ancora sentono il lamento di Gesù: et alias oves « habeo, quae non sunt ex hoc ovili et illas aportet me adducere, et fiet unum ovile et unus pastor ». (Io. X, 16). *Sarebbe ben grave, che vi fossero Sacerdoti i quali trovano il tempo di leggere giornali di sport e non conoscessero questo documento pontificio, col quale il S. Padre richiama Sacerdoti e fedeli a cooperare, perchè l'evangelizzazione di tante genti abbia ad avere un incessante sviluppo, anche per compensare il distacco che si constata nei paesi cristiani di individui, che illusi da malsane teorie materialistiche, perdono la fede.*

L'appello che il S. Padre lancia a tutto il mondo per la salvezza di tanti nostri fratelli, per raccogliere preghiere ed offerte e vocazioni per lo sviluppo delle Missioni Cattoliche, per riparare le rovine portate dalla guerra a tante istituzioni missionarie, sia accolta prima da noi Sacerdoti, perchè dal nostro zelo anche i fedeli siano infiammati a dare la loro cooperazione a quest'opera santa.

....

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Il Congresso Eucaristico Diocesano si approssima. Il Comitato locale intensifica e dettaglia i preparativi, perchè Gesù Eucaristico, nella Città che accoglie il nuovo Seminario, dove si formano sotto lo sguardo della « Madonna della Stella » i nuovi Consacratori della Eucaristia, i Custodi ed i Dispensatori autorizzati, riceva tutto l'onore dovutogli. E possiamo essere certi che su Rivoli e sulla Diocesi scenderanno copiose e fruttuose le grazie che Gesù elargisce con tanta generosità a chi conosce ed apprezza il Dono di Dio.

Occorre intanto intensificare la preparazione degli animi.

E questo non riguarda solo Rivoli, ma tutta la Diocesi, perchè, come l'onore a Gesù Sacramentato vuol essere un tributo diocesano, così per Rivoli e per tutta la diocesi desideriamo un frutto di vita spirituale sempre più abbondante.

A questo scopo si presta molto bene il tema del Congresso: « *Maria SS. e l'Eucaristia* ».

Sulla Madonna molto si è parlato nella recente *Peregrinatio* e in occasione della solenne definizione del dogma dell'*Assunta*. Della Eucaristia si parla nelle istruzioni parrocchiali, nelle Quarantore, nelle Ore di Adorazione ed in tante altre occasioni. Si tratterà ora di mettere i due argomenti, sempre cari al popolo cristiano, in intima relazione. Sotto qualsiasi aspetto noi consideriamo l'Eucaristia, sempre troviamo delle magnifiche relazioni della Madonna nei suoi riguardi. Come adoratrice è perfetta, come Comunicante è modello di ogni disposizione e di fervore, come Partecipante al sacrificio Eucaristico, riproduzione sia pure incruenta, del sacrificio sanguinoso del Calvario, è la più vicina e la più attiva col suo materno consenso. Se pensiamo all'amore di predilezione di Gesù per la sua Madre la vediamo presente sopra ogni altro al pensiero ed all'affetto del divino Istitutore. Ma quando riflettiamo che Maria SS. dà a Gesù sangue e carne, che poi saranno a noi Cibo e Bevanda, ci avviciniamo di più ancora ai rapporti intimi tra la Madonna e l'Eucaristia.

Nella fede perfetta che ci insegna che Maria dà a Gesù quella Carne e quel Sangue che saranno offerti al Padre per la salvezza di tutti gli uomini,

come non credere che, nella sua bontà, Gesù farà ricadere proprio per mano di Maria, su tutte le anime, i frutti dell'Eucaristia?

Il sacerdote deve meditare a fondo nelle sue Ore Eucaristiche, questi misteri di infinito amore e, mentre la sua mente sarà illuminata per essere maestro di verità su punti di dogma così importanti, sarà ripieno di tanto generoso fervore da divenire con Gesù, Vittima e Sacerdote e per la sua santificazione e per la santificazione del suo prossimo.

Queste consolanti verità esposte con semplicità e chiarezza, illuminate dai nuovi splendori che sulla Chiesa tutta riverbera la gloria del Beato Pio X, il Papa dell'Eucaristia, gioveranno immensamente per la restaurazione di tutto in Cristo e per il ricupero di quei milioni di anime che, nell'affannosa ricerca di un pane materiale pù abbondante e meno amaro, ritengono di dover rinunciare al Pane di Vita Eterna.

Ogni parroco e rettore di chiesa potrà nel modo che crederà più opportuno, preparare la sua popolazione alla solenne celebrazione diocesana, ma, per uniformità, sarà opportuno che tutti facciano azione comune per la domenica 26 agosto, affinché sia *Giornata Eucaristica Diocesana* di preparazione prossima al Congresso, con inviti particolari ai Sacramenti, alla preghiera, ad una solenne *Ora di Adorazione* (sul tema proposto).

Si ricorda poi che in detto giorno, sul Calendario Diocesano, è segnata la *colletta* per il Congresso Eucaristico, da farsi in tutte le chiese e da trasmettersi alla Curia.

....

CORSI DI AGGIORNAMENTO PER IL CLERO.

La Commissione Episcopale per la direzione dell'A.C.I. ha disposto diversi corsi di aggiornamento per il clero, di cui uno ad Oropa dal 16 al 21 luglio prossimo per aggiornamento pastorale — di cui il programma in calce — e l'altro a Casale Corte Cerro (Novara) pure dal 16 al 21 luglio per aggiornamento Insegnanti di Religione. Sarei lieto se una buona rappresentanza del Clero torinese partecipasse all'uno e all'altro di detti corsi, perchè dobbiamo tenerci aggiornati alle sempre sorgenti questioni che interessano il nostro ministero.

Prego sollecitare le iscrizioni, prima che siano esauriti i posti disponibili.

CHIERICI IN VACANZE.

Raccomando vivissimamente ai Rev. Parroci l'assistenza ai nostri chierici e seminaristi durante le vacanze estive, necessarie sì ma tanto pericolose. La crisi delle vocazioni è grave e si aggraverà per un periodo di almeno dieci anni. Bisogna che i Rev. Parroci sentano tutta la responsabilità, e mentre si studiano di suscitare nuove vocazioni per sopperire ai vuoti che aumentano nelle file del Clero, invigilino perchè non si abbiano a perdere quelli che già hanno iniziati i loro studi in Seminario.

Prima che i giovani rientrano in ottobre per l'inizio del nuovo anno i Rev. Parroci dovranno compilare le risposte ai quesiti che loro saranno inviati, perchè i Superiori possano giudicare del comportamento dei loro alunni durante le vacanze. Intanto però non si abbandonino i giovani a se stessi: si aiutino e si stimolino a ben compiere le loro quotidiane opere di pietà, che devono essere di sostegno contro gli inevitabili pericoli cui vanno incontro: si invigili sulle compagnie che frequentano, sui divertimenti, le

passaggiate: si esiga che insegnino il catechismo ai piccoli; insomma si procuri che le vacanze non siano per loro un ozio che li prepari a cadute, ma un salutare riposo pel corpo senza danno per l'anima.

INIZIATIVE PER LA MORALITA'

In calce a questo numero è riportata una circolare di S. E. Mons. Urbani a tutti i Vescovi d'Italia. C'è un invito anche ai Rev. Parroci perchè cooperino a impedire che colla scusa dei bagni e della cura del sole l'immoralità dilaghi con danno di popolazioni ancora sane. Si accolga questo invito, e ove occorra, con parole misurate, senza offendere od irritare, senza personalismi, si facciano gli opportuni richiami, e si invitino specialmente i genitori a vigilare sulla gioventù.

....

Parto per Roma onde partecipare alla canonizzazione della Beata Mazzarello, un'altra eroina della santità del nostro Piemonte, il cui corpo riposa nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presso l'urna del suo grande Maestro S. Giovanni Bosco.

Questa mia partecipazione vuol essere anche un attestato di gratitudine per quanto le ottime Suore della B. Mazzarello, le Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice, fanno in Torino e in tanti paesi dell'archidiocesi per l'educazione cristiana della gioventù femminile.

Vi porterò nel cuore, e per voi tutti, Ven. Parroci e Sacerdoti, e per le nostre popolazioni implorerò dal S. Padre particolare benedizione.

Torino, la festa della Consolata, 1951.

✠ M. Card. FOSSATI Arcivescovo

COMUNICATI DI CURIA

NOMINE E PROMOZIONI

In seguito a Canonico Concorso tenutosi in questa Curia il 17 e 18 u. s. aprile, S. Eminenza Rev. il Card. Arcivescovo ha nominato:

il Teol. GIRAUDO ALFREDO Vicario Cooperatore di S. Secondo in Torino, Prevosto e Vicario Foraneo di Andezeno.

il Sac. Don FRANCESCO ANGONOA Rettore della Casa di Riposo per la Vecchiaia, Prevosto della Parrocchia di Druent.

il Sac. BERGERA Don FELICE, Rettore di Villa Cristina, Curato della Parrocchia di Torre Valgorrera, Poirino.

Con Decreto Arcivescovile unito a quello della nomina a Vicario Parrocchiale di Lanzo il M. R. Sac. Don ALESSANDRO BOSCO veniva pure nominato Vicario Foraneo della circoscrizione Vicariale di Lanzo.

Con Decreto Arcivescovile in data 14 giugno la Chiesa di Gesù Operaio sita, in V. Leoncavallo, 18, venne eretta in parrocchia indipendente.

Azione Cattolica

SETTIMANA DI AGGIORNAMENTO PASTORALE PER IL CLERO

"Presenza ed azione del Clero nella società d'oggi
alla luce degli insegnamenti di S. S. Pio XII,,

PROGRAMMA

Introduzione. — « Diagnosi delle deficienze del mondo di oggi e loro riflessi sullo spirito del Clero ».

1^a GIORNATA — *Meditazione:* « La vocazione di Cristo e la nostra vocazione ».

- 1^a Lezione: « Teologia e pensiero moderno ».
- 2^a » « Il Sacerdote maestro di verità ».
- 3^a » « L'attuale situazione economica e sociale in Italia ».
- 4^a » « Apostolato dei laici ».

2^a GIORNATA — *Meditazione:* « Il Sacerdozio di Cristo e il nostro Sacerdozio ».

- 1^a Lezione: « Teologia e rivelazione ».
- 2^a » « Il Sacerdote educatore del cristiano ».
- 3^a » « La concezione cristiana di una convivenza umana ».
- 4^a » « Il mondo degli adulti uomini e donne e l'A.C. ».

3^a GIORNATA — *Meditazione:* « Centralità del sacrificio nella vita di Cristo — della Chiesa — del Sacerdote ».

- 1^a Lezione: « Teologia e vita spirituale ».
- 2^a » « Il Sacerdote ministro della grazia ».
- 3^a » « L'azione del Clero per una educazione conforme a un nuovo ordine sociale cristiano ».
- 4^a » « Il mondo dei giovani e delle giovani e l'A.C. ».

4^a GIORNATA — *Meditazione:* « L'azione pastorale di Cristo e la nostra azione pastorale ».

- 1^a Lezione: « Teologia e vita pastorale ».
- 2^a » « Il Sacerdote ministro del culto ».
- 3^a » « Il Sacerdote e le opere sociali-economiche del tempo presente ».
- 4^a » « Apostolato di categoria in sede diocesana e parrocchiale ».

5^a GIORNATA — *Meditazione:* « Il posto di Maria SS. nella vita di Gesù e del Sacerdote ».

— *Lavori di conclusione e chiusura del Corso.*

Le iscrizioni, da inviarsi subito, si indirizzino al Rev. Sac. ANTONIO FERRARIS - Seminario Vescovile - Biella (Vercelli).

Quota di iscrizione L. 300.

La quota di soggiorno dal lunedì sera al sabato mattina è ridotta a L. 3.500.

INIZIATIVE PER LA MORALITÀ

*Commissione Ep. per l'Alta Direzione
dell'A.C.I.*

Roma, 30 maggio 1951.
Circ. 103/51.

Eccellenza Reverendissima,

mi faccio premura di informarLa dell'iniziativa presa dal nostro Segretariato Centrale della Moralità, allo scopo di opporre la più valida resistenza possibile ai disordini che, con il pretesto della stagione e delle cure, ogni anno si lamentano, specialmente nei centri di soggiorno estivo.

Con lettera in data 23 maggio è stato sollecitato il Ministero dell'Interno a diramare a tutti i Prefetti una circolare, affinché in tutti i centri anzidetti — balneari o montani — si provveda ad emanare chiare ed uniformi prescrizioni disciplinatrici del soggiorno. Tra tali prescrizioni dovrebbe essere ovunque compresa quella del *divieto di aggirarsi in costume da bagno o succinto fuori degli arenili o simili o fuori delle zone destinate alla cura elioterapica*, delimitandosi esattamente, all'uopo, le zone riservate ai bagni o alle cure di sole. Dovrebbe essere compreso, inoltre, *il divieto di partecipare a balli nell'abbigliamento suddetto*.

Tali divieti — che sono del resto in armonia con le disposizioni già impartite in materia dal Ministero dell'Interno negli anni precedenti — dovrebbero essere disposti *ovunque* in modo da ovviare agli inconvenienti lamentati negli scorsi anni: l'assenza infatti delle prescrizioni in taluni centri può rendere difficile l'emanazione o l'osservanza delle prescrizioni stesse in altri luoghi; mentre la difformità delle norme si presta a giustificare una certa resistenza in chi intende sottrarsi ad ogni disciplina e rende quindi più difficile l'opera degli Organi incaricati della vigilanza.

Confido nell'opera dei Rev. Parroci, rivolta ad ottenere da parte dei fedeli maggiormente sensibili alle esigenze della legge morale, il conforto della loro aperta e cordiale solidarietà alle Autorità locali ed agli Agenti incaricati di far rispettare le norme regolatrici del costume; avviene, infatti, non di rado che, mancando tale solidarietà anche da parte di coloro, che ne desiderano l'intervento, gli stessi tutori dell'ordine si sentano soli in mezzo ad una massa di ostili o di indifferenti.

Ringrazio V. E. del Suo autorevole apporto ad una campagna che tanto impegna i cattolici nel piano nazionale per la bonifica del costume e mi è gradita l'occasione per rinnovare a V. E. la mia devozione.

Bacio con riverenza il S. Anello e mi professo dell'Ecc. V. Rev.ma
dev.mo come fratello.

✠ GIOVANNI URBANI

Arcivescovo tit. di Sardi

Assistente Eccl. Generale dell'A.C.I.

Società di Previdenza e Mutuo Soccorso fra Ecclesiastici

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Previdenza e M. Soccorso fra Ecclesiastici rende noto a tutti i Soci che giovedì 5 luglio avrà luogo la 73^a Assemblea Generale della Società con il seguente orario:

Ore 9: S. Messa cantata di suffragio per tutti i Soci defunti nella chiesa parrocchiale di S. Carlo;

Ore 9,30: Nel salone dell'ufficio catechistico in Arcivescovado, gentilmente concesso, prima convocazione;

Ore 10: seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione morale-finanziaria della Società.*
2. *Discussione ed approvazione del bilancio anno 1950.*
3. *Rinnovo cariche sociali.*
4. *Esame e discussione del progetto per l'aumento pensioni.*
5. *Aggiornamento della Società e progetto Mutua Malattie.*
6. *Varie.*

Attesa l'importanza capitale degli argomenti in discussione all'O.d.G. per l'avvenire della nostra Società si fa calda istanza ai Soci d'intervenire numerosi nell'interesse della Società stessa e dei singoli associati.

* * *

Esercizi Spirituali Eucaristici a Castelvechchio di Moncalieri (Torino)

Nella tranquilla Casa di Castelvechchio avranno luogo pure quest'anno vari Corsi di Esercizi Eucaristici per il Reverendo Clero.

Per comodità dei RR. Sacerdoti gli Esercizi hanno sempre inizio alla domenica sera ed hanno termine al sabato mattina.

Ecco la data dei Corsi: dall'8 al 14 luglio; dal 19 al 25 agosto; dal 2 all'8 settembre; dal 14 al 20 ottobre.

Prenotarsi per tempo presso il P. Superiore dei Sacramentini - Castelvechchio di Moncalieri (Torino) o presso il Superiore dei Sacramentini, Vicolo S. Maria, 3, Torino.

* * *

Annuario Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Torino

Sta per uscire, a cura dell'*Opera Diocesana Buona Stampa*, la nuova edizione dell'Annuario Ecclesiastico aggiornato, in formato tascabile: centimetri 16,5x11,5.

I Rev. Parroci - Superiori e Superiore di Case Religiose - Istituti di Studio - Assistenza - Riposo - Dirigenti di Azione Cattolica, che credessero opportuno segnalare cambi di nominativi, indirizzi, numeri di telefono, sono pregati di indirizzare al più presto alla Ven. Curia Arcivescovile (Ufficio del Pro-Cancelliere: Can. Luigi Carnino).

Corso aggiornamento Insegnanti di Religione

Tema generale. — Psicologia, pedagogia e didattica nell'insegnamento della Religione all'adolescente.

Luglio. - 16-21: Casale Cortecerro (Novara).

Condizioni di partecipazione:

1. Sono ammessi i Sacerdoti e i Religiosi Insegnanti di Religione nelle scuole medie, di avviamento e professionali.
2. Le iscrizioni si fanno versando la quota di L. 300 sul c.c. postale 1-545 de « L'Assistente Ecclesiastico » - Via Conciliazione, 1 - Roma. Gli Uffici Catechistici Diocesani sono forniti dei moduli apposti.
3. La quota intera di L. 6.000 (seimila) in camera singola e di L. 5.500 in camera a più letti è ridotta rispettivamente a L. 4.000 e 3.500.

Quaestiones de theologia morali - A. 1950

Casus secundus

Antonius confessarius poenitentes de comunismo numquam interrogat. Poenitentes in bona fide versantes non monet et scripta communistarum ob metum ementes vel legentes, in lectione pergere sinit.

Immo poenitentes suos adsociationibus communistarum nomen dantes ob metum, absolvit et sinit tesseram renovare. Interrogantibus num liceat pecuniam communistis dare ne vexentur, semper licere respondit. Ipse folia communistarum legit ob curiositatem et interdum etiam ad nuntia legenda aliis tradit.

Num in omnibus laudandus Antonius?

Solutio: Antonius confessarius poenitentes de comunismo numquam interrogat: si numquam interrogat, quia Antonius confessiones audit tantum ubi nulla fundata suspicio adest de comunismo, vel ubi poenitentes se ultro accusant, recte agit. Nam inquisitio non est facienda sine necessitate. Si vero audit etiam ubi adest fundata suspicio quod poenitentes comunismo adhaereant et peccatum non accusent, graviter peccat non interrogando quos probabiliter dubitet comunismo addictos, nisi in casu particulari, omnino raro, bona fides non esset turbanda.

Poenitentes in bona fide versantes non monet: si non monet in periculo mortis ubi nulla spes adest monitionem profuturam, non audeo eum improbare. Parum interest causae Ecclesiae in periculo mortis constitutos monere cum aeternae vitae periculo.

Si vero extra periculum mortis versantur et non monet quos facile praevidet a comunismo recedere post monitionem, certe graviter peccat: nam poenitentes errare sinit in re gravi et valde Ecclesiae et societati damnosa.

Immo si habitualiter non monet etiam quos reperit monitioni non obtemperaturos, per se graviter peccat in munus medici et doctoris, nam monitio regulariter est facienda etiam bona fide errantibus, ut bono communi consulatur.

Et scripta communistarum ob metum legentes vel ementes in lectione pergere sinit: minime laudandus Antonius, nam etiamsi metus esset gravis sufficeret ad malum avertendum emere scripta; non legere, quod valde periculosum est legenti.

Circa emptionem recte agit eam poenitenti permittendo si agitur de metu reali et gravi; nam emere per se non est intrinsece malum; est potius cooperatio materialis. Si tandem nullum verum malum imminet, sed tantum agitur de respectu humano vel de metu levi, peccat confessarius non prohibendo.

Immo poenitentes suos adsociationibus communistarum nomen dantes ob metum, absolvit et sinit tesseram renovare: et hic si agitur ut supra de vero malo gravi realiter imminenti, confessarius licite hoc permittit. Si de metu levi graviter peccat, in officium suum.

Interrogantibus num liceat pecuniam communistis dare ne vexentur, semper licere respondit: vexatio potest esse gravis vel levis. Simplex irrisio vel convicium non est sufficiens ratio ad tam gravis mali cooperationem. Ergo si vexatio est gravis, et nullo alio medio vitari potest, transeat; si vexatio est levis vel alio modo repelli potest, ex. gr. ope iudicis, graviter peccat confessarius id permittendo; nam quotidie magis insolescunt ex pecunia ita accepta.

Ipsa folia communistarum legit ob curiositatem: ratio sufficiens non potest esse curiositas quae ex se ipsa est jam mala; sed si hoc fit tantum interdum et sine scandalo vel periculo, leviter peccat; nam lex de prohibitione diariorum facile parvitatem materiae admittit.

Si vero saepe legit, vel legit ubi scandalum aliis praebet, vel sibi periculum facit, graviter peccat. Patet minime peccare, si licentiam legendi obtinuit.

Et interdum etiam ad nuntia legenda aliis tradit: si aliis tradit licentia legendi pollentibus, nil dicendum; si aliis tradit sine licentia, saltem de levi peccato est improbandus, nisi causa urgens et justa habeatur ad legendum et dempto scandalo.

Concorso per una Messa per Coro e Organo

La Commissione giudicatrice del Concorso per Una Messa per coro ed organo bandita dal Comitato Messa per l'Artista di Torino in collaborazione con la Casa Editrice Marcello Capra composta dai Maestri: Prof. Arnaldo Bertola, Sandro Fuga, Don Michele Pessione, Lodovico Rocca, Bonaventura Somma, Angelo Surbone, Anna Maria Sisto e coll'assistenza del Sig. Cecilio Casimiri della Casa Editrice Marcello Capra, ha conchiuso i suoi lavori.

Ha ritenuto nessuna delle trentatré Messe presentate meritevole del primo premio, ha assegnato il secondo premio (Lire 50.000 ed esecuzione in Torino) al lavoro del quale è risultato autore il Sig. Giuseppe Celsi fu Alfonso di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), ed ha attribuito inoltre due premi aggiuntivi di Lire 30.000 ciascuno alle composizioni dei sig. Enea Ferrante di Novara e Don Dino Menichetti di Spianate (Lucca).

Ha segnalato infine le composizioni recanti i motti: Auro gemmata e Per Ipsum.

	<p>COMANDI ELETTRICI PER CAMPANE orologi elettrici</p> <p>Dott. Ing. R. LORENZI</p> <p>MILANO :: Via da Togni, 23 :: Telefono 89.35 46</p>
---	--

E.M.S.I.T.

Elettro Medicali Sanitari Igienici

Torino

EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Telef. 45.492

AGHI INIEZIONE - SIRINGHE - TERMOMETRI CLINICI
= MATERIALE CHIRURGICO E DI MEDICAZIONE =

Lenzuolo tessuto gommato - Tubi gomma - Cannule - Cateteri - Sonde
Borse per acqua calda - Vesciche per ghiaccio - Aerosolizzatori in vetro

— INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI —
VAPORIZZATORI E NEBULIZZATORI PER NASO E GOLA

Facilitazioni ai Pii Istituti di Assistenza ed Ospedalieri

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministrazione e Stabilimento

Fondata nel 1880

Negozi di Vendita

Via della Brusà 28

TORINO

Via Consolata 5

Telefono 21.472

Telefono 47.638

Provveditore Case Salesiane e Santuario della Consolata

CANDELE PER ALTARE E VOTIVE

CANDELE STEARICHE

LUMINI DA NOTTE

CARBONCINI PER TURIBOLO - INCENSO

CERA "DOB,, per pavimenti :: La migliore

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

Ditta CLEMENTE TAPPI

Via Garibaldi 22 - **TORINO** (109) - Telefono 46.615

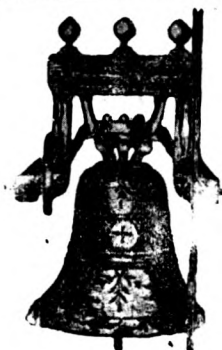
Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Stendardi, Gagliardetti

Unico deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta Fratelli Bertarelli - Milano

Prezzi: Condizione di fabbrica - Ricco assortimento. Oggetto di devozione per regali
Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi,
Arazzi ecc. — Libri Liturgici, Messali Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a prezzi di Fabbrica - Netti e fissi



Premiata Fonderia Campane

Fondata nel 1500

ACHILLE MAZZOLA fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli)

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie
- Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti
completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima
fusione - Voce armoniosa, sonora, dolcissima, argentina,
squillante, prolungata diffusiva della massima potenzialità

Via Crucis in bronzo

Preventivi - Disegni e sopraluoghi gratuiti

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 875.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 187.500.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37

Tel. 41.651 - 41.652 - 41.6563 - 51.993 - Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzie di città in Torino: C. Francia 120, Tel. 70.056 - C. G. Cesare 18, tel. 21.332

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

Rilascio del benessere per l'importazione e l'Esportazione

CEROTTO BERTELLI

il
rimedio
che
genera
calore

contro i dolori reumatici, di reni, di petto, intercostali

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1948 oltre L. 661.545.902

Premi incassati dell'esercizio 1944 oltre L. 976.752.463

Agente Generale per Torino e Provincia:

ZUCHELLI RENZO - Via Pietro Micca, 20 - Tel. 46.330 - Torino

PRIMARIA SARTORIA ECCLESIASTICA

Antica Casa fondata nel 1900 - medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI VIA GARIBALDI, 10 - TORINO

Telefono 50.929

Ditta specializzata in corredi Cardinalizi - Prelatizi

Cappe canoniche - Mozzette per Parroci - Impermeabili